



## L'Editoriale

di Rocco Palombella

Cari lavoratori, continuiamo a registrare gli effetti devastanti della pandemia sulle crisi industriali già esistenti e quelle che nel frattempo si stanno aggiungendo...

### PRIMO PIANO



## Consiglio nazionale Uilm: l'industria motore della ripresa

“Trovo una grande emozione a vederci di persona dopo un anno e mezzo dall'ultimo Consiglio nazionale in presenza. L'appuntamento di oggi rimarrà scolpito in ognuno di noi”. Così il Segretario generale Uilm ha introdotto il Consiglio nazionale



**Whirlpool Napoli: Governo intervenga contro avvio licenziamenti**



**I licenziamenti dopo lo sblocco, rischio bomba sociale**



**Acciaierie d'Italia: preoccupazione su futuro per mancanza di impegni concreti**



**Gigafactory a Termoli conferma impegno in Italia di Stellantis**



**Sevel e Denso al centro del futuro industriale abruzzese**



**Piombino non deve chiudere**



**La Uilm impegnata per la ripartenza del Sulcis-Iglesiente**



**Aggiornamenti sulla sanificazione degli ambienti con riferimento al Rapporto Istituto Superiore della Sanità**

## L'Editoriale

di Rocco Palombella



Cari lavoratori,

continuiamo a registrare gli effetti devastanti della pandemia sulle crisi industriali già esistenti e quelle che nel frattempo si stanno aggiungendo. Prima di fare un bilancio dello sblocco dei licenziamenti e della tenuta o meno dell'Avviso comune, vorrei ripercorrere insieme a voi gli appuntamenti delle ultime due settimane.

Nonostante il periodo preferiale abbiamo colto l'occasione, insieme al nostro Segretario generale **PierPaolo**

**Bombardieri**, di effettuare un incontro importante con i lavoratori di Sevel, ad Atesa (Chieti), all'interno dello stabilimento che produce veicoli commerciali leggeri.

Anche se da lunghi anni continuiamo ad avere incontri negli stabilimenti, ogni volta per noi è come se fosse una esperienza nuova ed emozionante. È stata una giornata di incontro e di lavoro che ci ha permesso di verificare ancora una volta le nostre eccellenze.

Dopo aver incontrato i vertici aziendali ed effettuato un sopralluogo nei reparti di lastratura e montaggio, abbiamo incontrato i nostri rappresentanti sindacali di Chieti-Pescara.

È stata un'occasione unica, considerando il lungo periodo della pandemia in cui siamo stati impossibilitati a incontrarci di persona.

Il 6 luglio, a piazza Santi Apostoli, abbiamo realizzato una manifestazione a difesa dei lavoratori del sistema degli appalti nel settore petrolchimico, che come altri comparti subisce le difficoltà legate sia alla crisi pandemica che alla transizione ecologica.

Il 7, invece, c'è stata l'ennesima manifestazione dei lavoratori di Piombino attualmente di proprietà del Gruppo indiano Jindal. Dopo svariate iniziative realizzate sul territorio toscano, si è deciso di manifestare per interrompere un'azione distruttiva da parte degli attuali proprietari.

Siamo riusciti a ottenere, in concomitanza con la manifestazione, un primo risultato: il 29 luglio, infatti, ci sarà un incontro sperando che sarà utile a interrompere questa drammatica situazione.

Lo stabilimento è quasi fermo e non conosciamo neanche uno stralcio del piano industriale. C'è tanta voglia di lottare, ma cominciano a serpeggiare stanchezza e delusione.

Come sapete, Cgil Cisl e Uil hanno realizzato, insieme a Confindustria e Governo, un Avviso comune per scongiu-

rare i licenziamenti con l'utilizzo di 13 settimane di cassa integrazione non onerosa, a partire dal 1° luglio.

Purtroppo, però, quasi come una bomba a orologeria sono cominciati i primi licenziamenti: Gianetti Ruote con 152 lavoratori, Gkn con 422 e infine la doccia fredda a Napoli con circa 350 lavoratori di Whirlpool.

Se a questi numeri si aggiungono quelli dell'appalto superiamo abbondantemente i mille lavoratori che hanno perso

il lavoro. È del tutto singolare che un patto così importante fatto con i massimi livelli della rappresentanza, Governo Draghi e Confindustria, sia stato messo in discussione nel giro di pochi giorni.

Abbiamo avviato immediatamente una discussione con la nostra Confederazione per decidere le iniziative più opportune, a partire dalla convocazione del tavolo di monitoraggio istituito con l'Avviso comune.

Abbiamo anche voluto con grande determinazione realizzare il nostro Consiglio nazionale in presenza, dopo un anno e mezzo di video conferenze. Lo abbiamo preparato con grande cura, a partire dalle misure anti-covid. C'è stata la quasi totale partecipazione di tutti i nostri rappresentanti dei vari territori e ha preso parte ai nostri lavori, oltre alla Segreteria confederale Uil, anche PierPaolo Bombardieri.

Oltre a essere stata una giornata di incontro, abbiamo posto le basi per iniziare una discussione e continuarla anche subito dopo la pausa estiva sulla difficile situazione industriale e su materie anche di rilevanza sociale: riforma degli ammortizzatori sociali, fisco e pensioni.

Per finire abbiamo partecipato a un importante convegno organizzato dalla Segreteria regionale della Uil Sardegna, **Francesca Ticca**, insieme al nostro Coordinatore territoriale, **Renato Tocco**, nel Sulcis Iglesiente sul tema della ripartenza, a iniziare dallo stabilimento dell'ex Alcoa di Portovesme.

È stata un'occasione importante e di dibattito con i rappresentanti istituzionali regionali e comunali, ma anche con il viceministro allo Sviluppo economico **Alessandra Todde**. Era presente anche il nostro Segretario regionale **Alessandro Andreatta**. Questo penultimo numero di Fabbrica società prima della pausa estiva è la conferma di una situazione in evoluzione che di giorno in giorno peggiora sempre di più. Tutto sembra tranne che un periodo preferiale.

## Consiglio nazionale Uilm: l'industria motore della ripresa

### PRIMO PIANO



“Trovo una grande emozione a vederci di persona dopo un anno e mezzo dall'ultimo Consiglio nazionale in presenza. L'appuntamento di oggi rimarrà scolpito in ognuno di noi”. Così il Segretario generale Uilm, **Rocco Palombella**, ha introdotto il Consiglio nazionale Uilm svoltosi il 9 luglio 2021 a Roma, presso l'Hotel Best Western Plus di

via Principe Amedeo. Al Consiglio hanno partecipato, oltre a tutta la Segreteria della Uilm, il Segretario generale Uil, **PierPaolo Bombardieri**, il Segretario organizzativo Uil, **Emanuele Ronzoni** e i Segretari nazionali confederali **Ivana Veronese**, **Tiziana Bocchi** e **Domenico Proietti**.





## LA CRISI DELL'INDUSTRIA

Nella sua relazione introduttiva, Palombella ha offerto diversi spunti per il dibattito iniziando dalla situazione drammatica che il nostro Paese ha vissuto a causa della pandemia da Covid-19, che ha aggravato le crisi preesistenti colpendo al cuore la nostra economia. Come ha ricordato il leader dei metalmeccanici della Uil, nel 2020 sono state utilizzate 5,4 miliardi di ore di cassa integrazione per 7 milioni di lavoratori e una spesa complessiva di 22 miliardi di euro. Sono state 67 le settimane di cassa covid in circa un anno e mezzo, a cui si aggiungono le 13 previste dall'Avviso comune del 29 giugno scorso. "Quello che dice il viceministro Alessandra Todde - ha sottolineato - di aver sostanzialmente ridotto il numero dei tavoli di crisi, a noi non risulta. Continuiamo purtroppo ancora a discutere delle stesse aziende in crisi di cui parlavamo nel Consiglio nazionale del 17 dicembre 2019: Whirlpool, Embraco-Acc, Sider Alloys, Bekaert, Piombino, Blutec, Jabil, Ilva. A queste si sono aggiunte anche ex Magona, Elica e Dema".

## EX ILVA

Per quanto riguarda l'ex Ilva, crisi simbolo della mancanza di politica industriale del nostro Paese, secondo Palombella "si continua a navigare a vista in attesa della sentenza di turno. Anche il tanto atteso incontro dell'8 luglio al ministero dello Sviluppo economico non è stato in grado di affrontare i temi che continuano ad affliggere tutti gli stabilimenti italiani del Gruppo. L'unica soluzione è quella di accelerare la transizione ecologica con l'obiettivo di garantire contemporaneamente la tutela ambientale, la salvaguardia occupazionale e quella produttiva. È l'ultima chance".

## STELLANTIS

Positiva invece la notizia annunciata da Tavares, ad di Stellantis, circa la costruzione della Giga Factory in Italia con l'investimento di 30 miliardi: "Termoli ci sembra una scelta giusta poiché in quel territorio è presente una grande fabbrica di motori. Noi abbiamo comunque risolecitato Stellantis, vogliamo conoscere e avviare una discussione sul nuovo piano industriale". A oggi, infatti, conosciamo solo quello che l'azienda ha intenzione di fare a Melfi: sarà installata una linea totalmente elettrica per la produzione di quattro nuovi modelli e sarà confermata l'attuale capacità produttiva.



## IL RINNOVO DEL CCNL

Infine, Palombella si è concentrato sul tema che, nonostante la pandemia, ha dato una sferzata alla nostra economia e al nostro settore: il rinnovo del CCNL Federmeccanica-Assistal avvenuto il 5 febbraio scorso dopo quattro giorni intensi di trattativa no-stop. "È stata la trattativa più sofferta - ha ricordato - ma abbiamo firmato uno dei contratti più importanti degli ultimi anni: 112 euro di incrementi salariali al quinto livello e 100 al terzo livello ottenendo il risultato che avevamo promesso. Molto vicino a quell'8% da noi richiesto nella piattaforma".

Il Contratto dei metalmeccanici, come da previsioni, ha dato il via ai rinnovi delle altre categorie e, nel nostro settore, ai rinnovi di Confapi il 26 maggio, Cooperative il 31 maggio e Confimi il 7 giugno. Restano quelli di Artigianato e Orafi Argentieri, a cui la Uilm si sta già dedicando con grande impegno.

Sul fronte degli integrativi, Palombella ha parlato di Electrolux e Leonardo, due realtà molto importanti dove, nonostante le difficoltà, la Uilm ha giocato un ruolo da protagonista. "Continuiamo con determinazione, coraggio e convinzione a rendere grande la Uilm e la Uil, così come abbiamo continuato a fare in questi mesi difficili", ha concluso.

## Whirlpool Napoli: Governò intervenga contro avvio licenziamenti

“Odiosa e ingiustificabile”. Così il responsabile nazionale Uilm del settore elettrodomestici, **Gianluca Ficco**, ha commentato a caldo la decisione di Whirlpool di avviare la procedura di licenziamento per i lavoratori di Napoli, disattendendo le raccomandazioni delle Parti sociali e del Governo. Basti pensare, continua Ficco che “le 13 settimane aggiuntive di



cassa integrazione di cui potrebbe avvalersi sono esenti da qualsiasi costo”. La decisione è arrivata il 14 luglio, dopo due anni difficili e promesse disattese da ogni parte. “È arrivato il momento per il ministero dello Sviluppo economico - ha aggiunto Ficco - di dimostrare di avere la volontà e le capacità di influire ancora sulle vertenze del nostro Paese e in questo caso particolare di rivendicare insieme a noi il rispetto di un accordo firmato nel 2018 in sede istituzionale. Noi faremo le dovute verifiche sulla possibilità di contrastare sul piano legale la procedura di licenziamento e vorremmo sperare che il ministero faccia lo stesso. Nel caso in cui il ministero non assumesse iniziative concrete e si limitasse a qualche rimbrotto di facciata, diventerebbe colpevole come e più della multinazionale”.

### ULTIME TAPPE

All'incontro convocato dal ministero dello Sviluppo economico, il 23 giugno scorso, con in contemporanea lo sciopero di otto ore e blocco delle produzioni in tutti gli stabilimenti Whirlpool, la multinazionale aveva già ribadito l'intenzione di procedere a luglio con l'apertura della procedura di licenziamento per i lavoratori di Napoli, che come noto ha una durata di 75 giorni prima di sfociare nella risoluzione dei rapporti di lavoro. Tuttavia, la speranza che tutto potesse essere spostato in avanti era arrivata con l'Avviso comune sottoscritto da Cgil Cisl e Uil, il governo e le associazioni datoriali più rappresentative che avrebbero permesso alla multinazionale di sfruttare ulteriori 13 settimane di cassa integrazione non onerosa prima di procedere con i licenziamenti. Lo stesso **Rocco Palombella**, Segretario generale Uilm, aveva auspicato questo percorso: “Questo tempo ulteriore ci darebbe la possibilità di trovare una soluzione”, aveva dichiarato ospite di Economia24 su RaiNews.

### L'IMPEGNO DELL'AZIENDA

Nell'accordo sottoscritto nel 2018 e in vigore fino al 31 dicembre 2021, l'azienda si impegnava a non aprire procedure di licenziamento collettivo a fronte della ingente disponibilità di ammortizzatori sociali in deroga su tutto il Gruppo. L'apertura della procedura su Napoli rappresenta, quindi, un ennesimo atto unilaterale di violazione dell'accordo da parte dell'azienda che impedisce ai soggetti al tavolo di poter continuare un confronto

che non sia condizionato dai tempi della procedura e dalla minaccia della perdita dei posti di lavoro e che mette in discussione la credibilità dell'azienda stessa.

### SGARBO ISTITUZIONALE

“Draghi ci ha detto che la decisione della Whirlpool di avviare la procedura di licenziamento per i dipendenti dello stabilimento di Napoli rappresenta un grave e inaccettabile sgarbo istituzionale”. Ce lo racconta il Segretario generale aggiunto della Uilm Campania, **Antonello Accurso**, al termine dell'incontro del 15 luglio pomeriggio con il premier **Mario Draghi** avuto nel carcere di Santa Maria Capua Vetere. “Il Presidente del Consiglio - ha aggiunto Accurso - si è impegnato a trovare una soluzione industriale alla vertenza, assicurando che si impegnerà personalmente”. Le organizzazioni sindacali campane hanno quindi chiesto a Draghi di sollecitare la Whirlpool a non avviare la procedura di licenziamento e di preservare gli accordi sottoscritti. L'ultima manifestazione dei lavoratori a Roma, sotto la sede del ministero dello Sviluppo economico, si è tenuta il 18 giugno scorso. In quell'occasione Fim Fiom Uilm avevano ribadito come dopo due anni di lotta solitaria fosse arrivato il momento per il governo di schierarsi con il sindacato. “Come sindacato - conclude Ficco - ci siamo detti disponibili al confronto, nel caso in cui in extremis la procedura di licenziamento fosse scongiurata, purché lo stesso sia finalizzato a cercare una soluzione lavorativa per i colleghi di Napoli e a definire missioni produttive per tutti gli stabilimenti italiani. La discussione non può certo limitarsi ai temi avanzati dalla Whirlpool, vale a dire a incentivi all'esodo e possibili trasferimenti a Varese. Dal canto suo il ministero dello Sviluppo economico dice di avere un piano quasi pronto da presentare; attendiamo naturalmente di poterlo conoscere, ma vorremmo poter confrontarci senza la spada di Damocle di una procedura di licenziamento già aperta, che, come noto, innesca un conto alla rovescia di 75 giorni trascorsi i quali partono le lettere di licenziamento”.

## I licenziamenti dopo lo sblocco, rischio bomba sociale



È un sabato di inizio estate. Arriva una mail dall'azienda con la quale si comunica l'avvio della procedura di licenziamento collettivo per chiusura dello stabilimento. All'improvviso per i 152 lavoratori della Gianetti Ruote di Ceriano Laghetti, in provincia di Monza e Brianza, è l'inferno. Licenziati con una mail mentre qualche giorno prima era stato chiesto lo straordinario: una decisione inaspettata che scatena la rabbia dei lavoratori e della comunità cittadina. Una situazione drammatica che esplose a pochi giorni dalla firma dell'Avviso comune tra sindacati, Governo e parti datoriali che impegna le aziende ad utilizzare le 13 settimane di cassa integrazione prima di licenziare. Purtroppo la Gianetti Ruote non è l'unica azienda che ha scelto di non aderire all'Avviso comune.

### GIANETTI RUOTE

Una storica fabbrica che produce ruote per camion, tir, mezzi pesanti, con importanti clienti come Mercedes e Volvo ma anche Harley Davidson. La Gianetti Ruote rappresenta un pezzo importante per la comunità brianzola da 114 anni, una parte fondamentale del tessuto industriale di questo territorio. Nel 2018 il Fondo tedesco Quantum Capital Partner acquistò il controllo della società. L'azienda ha giustificato l'avvio della procedura di licenziamento collettivo a causa della perdurante crisi dello stabilimento aggravatasi nei mesi di pandemia. Come le altre realtà produttive della filiera della componentistica dell'auto Gianetti Ruote soffriva il forte rallentamento ma stando ai dati economici comunicati dall'azienda, sebbene non fossero brillanti, nel 2020 si era avuto un miglioramento, nonostante il calo dei ricavi scesi da 76 a 56 milioni di euro. Inoltre la perdita operativa si era dimezzata

da 10 a 5 milioni. Dal 3 luglio i 152 lavoratori sono stati messi in ferie e in permesso retribuito fino alla chiusura definitiva dello stabilimento, ma i lavoratori rimangono in presidio permanente davanti ai cancelli della fabbrica per evitare che venga svuotata quella che considerano la loro seconda casa. "È una macelleria sociale, una commedia drammatica per tanti lavoratori e famiglie" hanno commentato Fim Fiom e Uilm locali.

### GKN

Stesse modalità a poco più di 300 chilometri di distanza. L'altra crisi esplosa riguarda sempre il comparto componentistica dell'auto. Si tratta della Gkn di Campi Bisenzio, Firenze, dove l'azienda il 9 luglio ha inviato ai 422 lavoratori una comunicazione dell'avvio della procedura di licenziamento per chiusura dello stabilimento. Appena arrivata la mail aziendale i lavoratori si sono riuniti in assemblea permanente davanti ai cancelli della fabbrica fiorentina per manifestare la loro rabbia contro una decisione scellerata. Una situazione che la Uilm da anni denuncia rispetto al "pericolo delocalizzazione dal comportamento cinico di molte multinazionali". I metalmeccanici della Uil chiedono un forte intervento del Governo per "evitare ulteriori casi di chiusura di stabilimenti, anche in altri settori, e trovare gli strumenti necessari per contrastare tali decisioni da parte di multinazionali spregiudicate". Una situazione esplosiva, che preoccupa molto il leader Uilm **Rocco Palombella**, che vede il forte rischio di un "effetto domino" che avrebbe "conseguenze sociali e occupazionali senza precedenti e ingovernabili". Palombella chiede a tutte le parti coinvolte, dalle istituzioni locali e nazionali alle associazioni delle parti datoriali, impegni concreti per evitare "una polveriera sociale".

## Acciaierie d'Italia: preoccupazione su futuro per mancanza di impegni concreti



La delegazione Uilm al Mise  
l'8 luglio 2021

Dovevano arrivare dei segnali positivi, invece permangono ancora molte nubi sul futuro dell'ex Ilva. Questa la fotografia che viene fuori dall'incontro dell'8 luglio scorso al Mise tra organizzazioni sindacali, azienda, Invitalia, ministri **Orlando, Giorgetti, Carfagna** e presidenti di Regione Liguria e Puglia.

Al termine **Rocco Palombella**, Segretario generale Uilm, si è dichiarato "molto preoccupato, perché si è parlato solamente della tipologia di cassa integrazione da utilizzare a partire dal primo di luglio".

Il leader Uilm sottolinea come "dopo mesi di attesa ci aspettavamo rassicurazioni e chiarimenti sul futuro occupazionale e industriale invece non c'è stata alcuna risposta né da parte dei ministri Giorgetti e Orlando né da Morselli".

### PIANO INDUSTRIALE

Nel corso dell'incontro, l'ad di Invitalia **Arcuri** ha riconfermato il piano industriale presentato nel dicembre 2020 che ha evidenziato Palombella "non è mai stato condiviso con noi e ci è stato descritto sommariamente".

Nel ribadire il progetto industriale, Invitalia ha posto come condizione fondamentale per il suo avvio la sentenza pendente al Tar sulla fermata della batteria 12, che avrebbe conseguenze su afo 4, acciaieria 1 e treno nastri. "Si naviga a vista senza avere un serio programma industriale, non c'è nessun punto fermo da cui partire" ha sintetizzato il leader Uilm che ha aggiunto come l'Ilva sia "passata dall'essere una vertenza aperta per trovare le migliori soluzioni per salvaguardare ambiente, salute e lavoro a una situazione di scarico di responsabilità e di prese di distanza".

Una situazione di estrema incertezza che "dura da 9 anni" e

nel frattempo "si è solo preso tempo" ha continuato Palombella. Per il Segretario Uilm "quindici giorni fa c'era la sentenza del Consiglio di Stato, oggi il Tar sulla batteria 12 e noi siamo stufo di dipendere dall'esito della sentenza di turno".

### SITUAZIONE DI NON RITORNO

La situazione sembra essere ormai arrivata secondo Palombella "a un punto di non ritorno e il Governo deve decidere concretamente cosa vuole fare del futuro del sito di Taranto, se continuare a gestirlo così oppure mettere le basi per un futuro ecosostenibile che salvaguardi ambiente, lavoro e produzione".

"I lavoratori sono stanchi - esorta il Segretario delle tute blu della Uil - da oltre due anni ci sono migliaia di lavoratori in cig, oltre al mancato rispetto dei tempi di ambientalizzazione e un atteggiamento autoritario dell'azienda che esaspera il confronto".

La costituzione formale di Acciaierie d'Italia, per Palombella, "deve rappresentare anche un nuovo inizio per le relazioni industriali, impostate sul dialogo aperto tra azienda e organizzazioni sindacali".

Rispetto ai fondi previsti dal PNRR, Palombella ritiene insufficienti i due miliardi per la riconversione industriale con l'utilizzo dell'idrogeno perché "questa nuova tecnologia al momento non risolverebbe il problema di Taranto per tanti motivi come l'esiguità delle somme a disposizione, i tempi di realizzo e la mancanza attuale di tecnologie che consentano una produzione di milioni di tonnellate di acciaio". "Fino a oggi si è perso troppo tempo e la situazione è drammatica", spiega Palombella che chiede al Governo "impegni concreti e l'avvio di un confronto trasparente con tutte le parti interessate".

## Gigafactory a Termoli conferma impegno in Italia di Stellantis



La prima gigafactory in Italia verrà realizzata a Termoli. L'annuncio è arrivato giovedì 8 luglio dall'ad di Stellantis **Carlos Tavares** durante l'Elettrification day del Gruppo. Una decisione importante che "conferma l'impegno di Stellantis nel nostro Paese" ha commentato **Gianluca Ficco**, Responsabile nazionale Uilm per il settore auto.

### GIGAFACTORY

La fabbrica per la produzione di batterie di Termoli sarà la terza del Gruppo in Europa, dopo quelli in Francia a Douvrin e in Germania a Kaiserslautern. Lo scopo è anticipare e supportare la transizione energetica in tutti i siti, soddisfare il fabbisogno di batterie e componenti. Per questo motivo sono in programma cinque impianti di questa tipologia distribuiti in Europa e Nord America. Il piano ambizioso, che verrà comunicato nello specifico gradualmente nelle prossime settimane, ha un valore di 30 miliardi nei prossimi 5 anni per elettrificazione e software, con l'obiettivo di diventare leader nel mercato

dei veicoli a basse emissioni, con una quota di vendite di oltre il 70% in Europa nel 2030.

### PIANO INDUSTRIALE

"Sta prendendo forma il nuovo piano industriale, i cui primi elementi erano già emersi con le assegnazioni produttive nella fabbrica di Melfi oggetto di un recente accordo" ha dichiarato Ficco per il quale "si tratta di passi importantissimi per l'industria e per i lavoratori italiani". Per il Responsabile Uilm del settore auto "la scelta di Termoli appare opportuna poiché in quel territorio insiste una grande fabbrica di motori, che come noto a causa del processo di elettrificazione inevitabilmente dovrà subire processi di trasformazione e di riconversione". Rispetto al piano industriale è intervenuto anche **Rocco Palombella**, Segretario generale Uilm, che ha chiesto a Stellantis "un piano complessivo di tutti gli stabilimenti italiani con l'obiettivo della salvaguardia occupazionale e delle produzioni" e "su questo continueremo il confronto con la multinazionale".

## Sevel e Denso al centro del futuro industriale abruzzese



Una giornata importante allo stabilimento di Atesa (Chieti) di Sevel con un forte messaggio indirizzato all'azienda da parte di **Rocco Palombella**, Segretario generale Uilm: "questo sito ha 40 anni e ha rappresentato e rappresenterà un'eccellenza per il settore auto in Italia". Il 6 luglio, durante la visita a questo storico presidio industriale, che occupa quasi settemila lavoratori diretti più altre migliaia indiretti, il leader Uilm, insieme al Segretario generale Uil **PierPaolo Bombardieri**, al Segretario Uil Abruzzo **Michele Lombardo** e al Segretario generale Uilm Chieti-Pescara, **Nicola Manzi**, ha potuto vedere l'elevata tecnologia utilizzata, le tante professionalità e la qualità del prodotto.

### NO A RIDIMENSIONAMENTI

Per il futuro di Atesa, sottolinea Palombella, "non siamo disponibili ad accettare nessun tipo di ridimensionamento e nessun cambio di passo". Rispetto alla nascita di uno stabilimento Sevel in Polonia, Palombella ha dichiarato che "non ci preoccupa perché siamo sicuri del valore, della qualità, dell'esperienza e delle professionalità di Atesa. Restiamo vigili affinché non vengano messi in discussione la produzione e i livelli occupazionali". Il leader dei metalmeccanici della Uil ha aggiunto la richiesta di "stabilizzazione dei giovani precari che in questi anni hanno lavorato nello stabilimento". Sulla stessa lunghezza d'onda il Segretario generale Uil Pierpaolo Bombardieri che ha dichiarato come non ci debba essere "nessun arretramento su occupazione e produzione: la Sevel deve rimanere il pilastro produttivo ed economico dell'Abruzzo e del centro sud".

### SEVEL

La Sevel è un'azienda nata nel 1978 come joint-venture fra la Fiat e il Gruppo Psa per la produzione di veicoli commerciali. Nello stabilimento di Atesa la produzione fu avviata il 28 novembre 1981 e la fabbrica è attrezzata per tutti i passaggi dell'intero ciclo produttivo: lastratura, verniciatura e montaggio. Quello chietino è il più grande stabilimento di veicoli commerciali leggeri d'Europa che nel 2020 ne ha prodotti 300mila, di cui 150 mila per il Fiat Ducato che è stato il più venduto in Europa. Questi dati, secondo Palombella, rappresentano "un fattore di estrema importanza che dimostra ulteriormente la centralità di questo stabilimento". Per questo motivo, aggiunge il Segretario generale delle tute blu della Uil, "non accetteremo mai una riduzione dei diritti dei lavoratori, dei servizi e un arretramento nell'organizzazione del lavoro".

### DENSO

Dopo la visita al sito di Sevel, Palombella ha incontrato una delegazione di lavoratori della Denso, importante azienda del territorio abruzzese del settore della componentistica dell'auto, che ha dichiarato 200 esuberi. Il Segretario Uilm ha dichiarato che "i lavoratori di Denso già hanno pagato dopo il passaggio da Magneti Marelli con la perdita di centinaia di posti di lavoro". Per questo ritiene gli esuberi "inaccettabili", chiede "l'accelerazione sull'elettrificazione con investimenti sul sito di San Salvo per rilanciare la realtà produttiva e l'intervento del Mise per garantire un solido futuro e scongiurare perdite occupazionali". Nel pomeriggio Palombella ha partecipato al Consiglio della Uil Abruzzo, dove si è tracciato il bilancio della realtà regionale e l'effetto Covid sull'economia e sulla popolazione. Bisogna mantenere alta l'attenzione ed essere pronti per affrontare al meglio le sfide future.

## Piombino non deve chiudere



**di Lorenzo Fusco**

La vertenza dell'Ex Lucchini di Piombino, iniziata nell'ottobre 2009, sembra davvero una storia infinita di cui si potrebbero scrivere pagine di articoli e comunicati. Il momento più drammatico della vertenza fu la

fermata dell'altoforno nell'aprile 2014, che generò panico e preoccupazione nell'intero comprensorio. Da allora non si contano nemmeno più le promesse della politica e dei vari Governi.

### LA SPERANZA

Grande è stata la speranza per l'intero territorio dopo la cessione dello stabilimento avvenuta nel 2015 dall'amministrazione straordinaria al Gruppo Cevital che fu siglata alla presenza dell'allora Presidente del Consiglio **Matteo Renzi** a Palazzo Chigi con l'annesso accordo di programma siglato da cinque Ministri (Infrastrutture, Lavoro, Sviluppo economico, Ambiente e Difesa), che si è poi trasformata in una grande delusione visto i mancati investimenti della multinazionale algerina. Lo stesso Segretario generale Uilm, **Rocco Palombella**, a seguito degli impegni non mantenuti, in un'iniziativa fatta a Piombino il 24 marzo 2017 chiedeva al Governo di assumersi la responsabilità di individuare un altro soggetto

siderurgico per permettere a Piombino di tornare a produrre acciaio.

### UN NUOVO ACCORDO

Eccoci quindi a luglio 2018, in cui un nuovo accordo di programma veniva siglato e lo stabilimento ceduto alla multinazionale indiana Jindal, che prometteva di rilanciare il sito facendo ripartire in primis i treni di laminazione (Rotaie, Vergella e Barre) e nell'arco di 18 mesi presentare un piano industriale che prevedeva due forni elettrici e investimenti sulla laminazione di prodotti piani da realizzare nell'area di Ischia di Crociano che è la più distante dalla città. Certamente l'emergenza sanitaria del Covid-19 non può che avere ulteriormente aggravato una situazione già estremamente complicata, ma siamo tornati al punto di partenza con impegni presi e non mantenuti, con il tempo che trascorre inesorabile e nemmeno l'ombra del piano industriale più volte annunciato e sempre rinviato. Le varie iniziative sindacali, con la Uilm provinciale e la Segreteria della Uilm nazionale sempre in testa, hanno portato all'ora ministro **Stefano Patuanelli** a occuparsi direttamente della vertenza Jsw Steel Italy. Il Governo almeno a parole dava la disponibilità ad entrare nel capitale sociale dell'azienda per garantire la costruzione del forno elettrico e gli investimenti sempre più necessari sui treni di laminazione per garantirne l'efficienza e la competitività, mentre il vice presidente **Marco**

**Carrai** annunciava importanti memorandum of understanding con società come Fincantieri, la Mondello e il Fondo Creon che erano interessati a investire nelle aree logistiche a ridosso del porto di Piombino, con importanti ricadute occupazionali. Ma ancora solo annunci e promesse sia dalla politica che dalla proprietà indiana e purtroppo niente di tutto ciò si è concretizzato.

### PRESIDIO PERMANENTE

Mentre stavano rischiando di spegnersi i riflettori sulla vertenza piombinese, le rsu del gruppo Jindal (Jsw, Piombino Logistics e Gsi), totalmente abbandonate dalla politica locale, regionale e nazionale, e sostenuti solo dalle organizzazioni sindacali, lo scorso 8 marzo hanno messo in campo un presidio permanente per oltre 70 giorni presso la portineria dello stabilimento piombinese, che ha permesso di riaccendere l'attenzione mediatica sulla vicenda. Si sono succedute interpellanze parlamentari e incontri delle segreterie provinciali con i capo gruppi alla Camera e al Senato dei principali partiti che sostengono il Governo Draghi, fino a un incontro seppure totalmente deludente con il viceministro dello Sviluppo economico **Alessandra Todde** che si era impegnata a riconvocare il tavolo per i primi di giugno. Il 18 maggio alla presenza di Rocco Palombella, i metalmeccanici sono scesi nuovamente in piazza davanti al comune di Piombino per informare i lavoratori e i cittadini dell'esito dell'incontro con il MiSe annunciando che erano pronti a nuove iniziative a sostegno della siderurgia piombinese, che nel frattempo vedeva esplodere anche la vertenza Liberty Magona a seguito del fallimento della banca Greensill su cui si appoggiava la proprietà indiana guidata da Sanjeev Gupta. Dopo una serie di passaggi istituzionali con il sindaco di Piombino, il prefetto di Livorno e il presidente della Regione Toscana, in cui tutti esprimevano il proprio sostegno e la grande preoccupazione ma nessun atto concreto e visto il totale silenzio del ministro sulle vicende piombinesi, è stato deciso nelle assemblee con i lavoratori di convocare un Coordinamento della siderurgia che si è tenuto il 28 giugno a Piombino alla presenza del coordinatore Uilm **Guglielmo Gambardella**.

### COORDINAMENTO UILM

Il Coordinamento ha deciso di organizzare un'iniziativa a Roma sotto il Ministero per ottenere attenzione e risposte all'incertezza sul futuro dei 1.700 lavoratori del gruppo Jindal (con impianti che necessitano di investimenti che vanno sempre più a singhiozzo e con molti di loro in cassa integrazione dal 2014 che oramai hanno dovuto utilizzare i propri risparmi e lo stesso Tfr accantonato per poter mantenere le proprie famiglie), dei 550 lavoratori del

gruppo Liberty Magona (costretti per problemi economici della proprietà indiana alla cassa integrazione per mancanza di coils nonostante abbiano un importante pacchetto di clienti e mercato da soddisfare) e di tutti quei lavoratori dell'indotto che sono collegati alle attività del polo siderurgico piombinese. Il 7 Luglio, in sciopero, sono partiti da Piombino circa 200 lavoratori del Gruppo Jindal e del Gruppo Liberty Magona, che guidati da Fim-Fiom-Uilm hanno manifestato la propria rabbia nei confronti di una politica incapace di governare e di individuare strumenti per non essere più succubi delle multinazionali che vengono nel nostro Paese a prendersi fette di mercato, prodotti strategici come le rotaie che si fanno solo a Piombino, scaricando tutti i costi sociali sulla collettività. La manifestazione ha avuto come risultato il merito di ottenere una convocazione per il 29 luglio per la vertenza del Gruppo Jindal, mentre per Liberty Magona sono stati attivati una serie di contatti con i rappresentanti del Gruppo per individuare delle soluzioni possibili (ipotizzando l'utilizzo dell'articolo 37 del decreto Sostegni) per garantire la continuità produttiva mentre si cerca di capire la reale volontà del gruppo Liberty per lo stabilimento di Piombino.

### CHIAREZZA SU PIOMBINO

Nei prossimi giorni il Governo incontrerà **Sajjan Jindal** e ci aspettiamo che finalmente già dal prossimo incontro si faccia chiarezza sul futuro della Ex Lucchini e dei suoi lavoratori, che non può prescindere dal tornare in tempi stringenti a produrre acciaio per riavere l'autonomia necessaria per essere competitivi ed investimenti sui treni di laminazione. Oramai da troppo tempo si sente parlare di un piano della siderurgia nazionale su cui starebbe lavorando il ministero dello Sviluppo economico ma che nessuno conosce, di ipotesi di impianti Dri per sopperire alla carenza di rottame in Italia che propongono a Piombino vari gruppi siderurgici italiani e di possibili sinergie tra gli stabilimenti siderurgici piombinesi. Siamo pronti a discutere con chiunque, ma dopo 12 anni di annunci e promesse ci attendiamo che si voglia iniziare a fare sul serio in una fase in cui il mercato dell'acciaio è in crescita. Nel PNRR sono previste risorse europee importanti per la transizione ecologica, le non più rimandabili bonifiche per la messa in sicurezza del territorio, gli smantellamenti per liberare aree da destinare ad altre attività che in questa fase in cui il prezzo del rottame è alto sono estremamente convenienti, e un piano serio di formazione per accompagnare gli ancora necessari ammortizzatori sociali, possono rilanciare un'area di crisi complessa come quella piombinese, ma non c'è più tempo, bisogna agire subito perché Piombino non deve chiudere.

## La Uilm impegnata per la ripartenza del Sulcis-Iglesiente



di Guglielmo Gambardella

L'evento "Pronti, ri-partenza, via!", tenutosi lo scorso 13 luglio presso Casa Fenu nel comune di Villamassargia, in Sardegna, ha rappresentato un punto di partenza per la Uilm nazionale e

la Uil regionale per una seria discussione, con tutti i soggetti istituzionali e sociali, per individuare tutte le soluzioni utili per un vero rilancio economico e industriale del Sulcis-Iglesiente.

### ANALISI COMPLESSIVA

Il confronto non poteva non ripartire da un'analisi complessiva del contesto del Sulcis-Iglesiente, con tutti i suoi ritardi strutturali ma anche con le sue grandi opportunità derivanti dalla storica vocazione industriale. Il Sulcis ha subito, dopo anni di sviluppo, un lungo processo di deindustrializzazione che ha impoverito il tessuto sociale fino ad arrivare a livelli non più sopportabili. Il convegno è stato indubbiamente una grande occasione per confrontarsi con idee e proposte per provare a superare la crisi, nel rispetto della dignità e dei diritti delle persone e degli interessi generali, anche ricercando un nuovo equilibrio tra politica e sindacato, come hanno sostenuto i sindaci di Villamassargia e Portoscuso intervenuti all'evento. Un rilancio che dovrà partire necessariamente dal recupero

dell'ambiente, mortificato per troppi anni da un'industria selvaggia che, dopo lo sfruttamento, ha abbandonato il territorio con tutte le sue ferite.

### SPERANZA NEL FUTURO

Come ha dichiarato Renato Tocco, responsabile territoriale Uilm, occorre ridare speranze a una comunità, forse fra le più sofferente dell'intero Paese, recuperare il tempo perduto ed arrestare l'emorragia di tanti giovani che continuano ad abbandonare la Sardegna alla ricerca di opportunità di lavoro fuori dalla regione. La Uilm del Sulcis-Iglesiente ha ribadito come si debba ripartire prio-



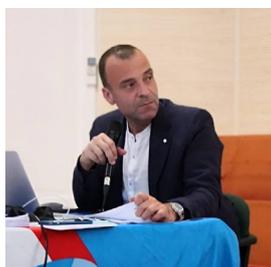
ritariamente dal rilancio della sua filiera produttiva dell'alluminio e dal ritorno alla produzione ecosostenibile dell'alluminio primario con l'ex Alcoa che negli anni passati ha rappresentato un volano di sviluppo per l'intero territorio. La stessa viceministra **Alessandra Todde**, intervenuta nel corso del convegno, ha proposto di impostare il confronto chiedendosi quale futuro si debba immaginare per la Sardegna e per quale tipo di sviluppo sia opportuno impegnarsi per il Sulcis-Iglesiente. "Non è una questione di finanza, vista la disponibilità delle risorse economiche oggi disponibili, ma di individuare validi progetti". Per la Todde, quindi, bisogna ristabilire le condizioni di competitività dell'intero contesto affinché le aziende non abbandonino il territorio, come avvenuto in passato, dopo aver esaurito i sostegni pubblici. Occorre ripartire dalla creazione di adeguate infrastrutture, in particolare quelle energetiche, in considerazione del fatto che la Sardegna è un'isola. Resta fondamentale stabilire le priorità: l'energia solo con rinnovabili non è sostenibile, occorre anche il gas con integrazione con la rete nazionale, superando interessi di parte dei produttori di energia nazionali. "La filiera dell'alluminio è strategica per l'intera industria manifatturiera italiana" ha concluso la responsabile del dicastero dello Sviluppo Economico.

### TRANSIZIONE ECOLOGICA

Inevitabilmente, fra le questioni più importanti emerse nel corso del convegno, è stata posta grande rilevanza al tema della transizione energetica che nel Sulcis-Iglesiente, avrà un grande impatto a partire dal futuro della

Centrale Grazia Deledda che occupa oltre 500 addetti. Su questa questione tutti gli intervenuti sono stati concordi non solo nel riaffermare la strategicità della Centrale elettrica del Sulcis ma, in uno scenario più ampio, di considerare il processo di transizione una opportunità di sviluppo se finalizzato anche allo sviluppo di industria nostrana per la creazione di know how e di una filiera produttiva strutturata e specializzata che eviti l'acquisto di tecnologie e componentistica d'importazione che avvantaggi altri e non il nostro Paese. Nel suo intervento conclusivo, il Segretario generale Uilm, **Rocco Palombella**, ha fatto appello, in questo momento così difficile per il nostro Paese, al senso di responsabilità di tutti i soggetti istituzionali e sociali interessati a un impegno corale per vincere la sfida del rilancio economico. Soprattutto in ragione di una crisi preesistente alla pandemia, in particolare per lo stesso Sulcis-Iglesiente. "L'attenzione per il territorio del Sulcis-Iglesiente sarà massima da parte della Uilm nazionale a partire dall'impegno nel seguire costantemente l'evoluzione della vicenda SiderAlloys e sul rispetto degli impegni assunti con l'acquisizione dell'ex Alcoa da parte della multinazionale svizzera. Occorre verificare, nelle prossime settimane, come e quante risorse pubbliche siano state utilizzate per il progetto di revamping e verificare lo stato dell'arte in merito alla tempistica prevista per la ripresa della produzione dell'alluminio primario: è necessario vincolare rigidamente la multinazionale ai tempi del cronoprogramma per la ripartenza degli impianti ed il riassorbimento dei lavoratori dell'ex Alcoa e del suo indotto", ha concluso Palombella.

## Aggiornamenti sulla sanificazione degli ambienti con riferimento al Rapporto Istituto Superiore della Sanità



di **Andrea Farinazzo**

Il **Rapporto ISS n.12/2021** "Raccomandazioni ad interim sulla sanificazione di strutture non sanitarie nell'attuale emergenza COVID-19: ambienti /superfici", aggiorna il Rapporto ISS COVID-19 n. 25/2020. Questo

rapporto si concentra su un altro aspetto della trasmissibilità di agenti patogeni molto importante, ovvero la sanificazione di superfici e ambienti interni al fine di prevenire ogni possibile diffusione di contagio. Rispetto alla versione del 2020, le indicazioni fornite sono state aggiornate sulla base di tutte le recenti evidenze scientifiche che sono emerse in merito alla trasmissibilità del SARS-CoV2 riguardano e alle disposizioni normative attualmente vigenti.

In particolare, gli aggiornamenti principali riguardano:

- Procedure e sistemi di sanificazione/disinfezione generati in situ;
- Tecnologie utilizzabili per sanificare gli ambienti di strutture non sanitarie, anche nell'ottica di migliorare l'aria indoor.

Per ogni sistema di sanificazione/disinfezione elencato, vengono descritti gli aspetti tecnico- scientifici, l'ambito

normativo e l'uso più pertinente da fare. Al di là delle indicazioni operative, ciò che emerge da questo Rapporto ISS è un cambio di prospettiva nelle dinamiche di contagio del virus. La maggiore comprensione dei meccanismi alla base del contagio da SARS-CoV2 e le evidenze scientifiche più recenti, infatti, hanno portato gli organismi sanitari internazionali a riconoscere nella trasmissione per via aerea la modalità dominante di diffusione di questo virus. Questa affermazione è peraltro coerente con le modalità di trasmissione di tante altre infezioni di tipo respiratorio, soprattutto negli ambienti chiusi e poco ventilati. Ciò comporta una maggiore attenzione a tutti quegli aspetti che riguardano la sanificazione dell'ambiente e degli impianti aeraulici che li servono.

### **Sanificazione degli ambienti indoor: le indicazioni dell'ISS**

Con il termine **sanificazione** ci si riferisce nel Rapporto ISS a quell'insieme di procedimenti ed operazioni il cui scopo finale è rendere salubri determinati ambienti a mezzo di pulizia e/o disinfezione, ma anche tramite controllo e miglioramento delle condizioni microclimatiche. Nelle imprese, negli esercizi commerciali e in tutti gli ambienti di lavoro - secondo il DPCM 2 marzo 2021 - oltre alle pulizie giornaliere, vanno garantite:

- **Sanificazioni periodiche** di locali, ambienti, postazioni di lavoro, spogliatoi e aree comuni e di svago;
- **Sanificazioni straordinarie** degli ambienti di lavoro nelle aziende in cui sono stati registrati casi di COVID-19.

Tra le procedure di sanificazione, diverse e alternative all'uso dei più comuni prodotti disinfettanti chimici, il Rapporto ISS si concentra soprattutto su di quelle considerate più efficaci per trattare grandi ambienti di lavoro, in particolare il trattamento mediante:

1. Ozono;
2. Cloro attivo generato in situ;
3. Perossido di idrogeno;
4. Purificatori/ionizzatori a filtri HEPA;
5. Radiazione Ultravioletta;
6. Vapore secco saturo

Alcune di queste tecnologie sono indicate del trattamento di ambiente e superfici, altre invece per l'aria indoor in generale. **Un punto da tenere a mente è che la sanificazione deve riguardare ogni aspetto: non solo pavimenti, arredi e superfici, ma anche le apparecchiature di climatizzazione e ventilazione, in ogni loro parte esposta e non.**

#### **Prevenire e gestire il rischio contagio da virus e batteri in spazi indoor**

La sanificazione dei canali aria è solo una parte di una strategia più ampia per ridurre l'inquinamento indoor da radon, CO<sub>2</sub> e altri inquinanti chimici, nonché abbattere il potenziale di trasmissione di virus letali. **Pulizia e sanificazione** vanno sempre accompagnate da adeguate misure di prevenzione volte a migliorare le condizioni microclimatiche di un ambiente indoor, in riferimento a temperatura, umidità e ventilazione. In quest'ottica, riveste un ruolo preminente la manutenzione e la periodica **sanificazione degli impianti di ventilazione** nel ridurre il pericolo di trasmissibilità nell'aria di virus, batteri e allergeni. Solo con un'accurata **bonifica dei canali aria** si può realmente garantire la migliore salubrità e qualità possibile dell'aria indoor di un ambiente di lavoro. Per aiutarvi raggiungere i risultati più performanti di sicurezza e salute dei tuoi dipendenti, **Firetekti** mette a disposizione di un team altamente specializzato con oltre 30 anni di esperienza nel settore della bonifica degli impianti aeraulici. Le nuove indicazioni dell'**Istituto Superiore della Sanità (ISS)** - contenute nei rapporti ISS COVID-19 n. 11 e 12 del 2021 - rappresentano un punto fondamentale per comprendere e gestire la questione pandemica negli **ambienti indoor**, con particolare attenzione agli impianti di condizionamento. Tanto l'Organizzazione Mondiale della

Sanità (OMS) che l'ISS riconoscono oggi quanto la comunità scientifica del mondo HVAC afferma da oltre un anno, ovvero: il **droplet** e la **via aerea** sono il principale mezzo di contagio del **SARS-COV2**.

In questo articolo di approfondimento analizzeremo nel dettaglio tutti gli aggiornamenti e le indicazioni che i nuovi Rapporti ISS forniscono sulle misure di prevenzione e la gestione degli ambienti chiusi, **con particolare attenzione alla sanificazione degli impianti di climatizzazione.**

Sul **Rapporto ISS n. 11/2021** si evidenzia testualmente: "La **qualità dell'aria indoor** è parte integrante della gerarchia di gestione del rischio: migliorare la qualità dell'aria indoor è sempre stato un vero punto di forza per promuovere e salvaguardare la salute dei cittadini".

Nel **Rapporto ISS n. 12/2021**, invece, possiamo leggere la conferma dell'importanza del contagio per via aerea, che nella prima fase della pandemia non era escluso ma ampiamente sottovalutato: "Il rischio di contagio attraverso i droplet o attraverso la via aerea prevale rispetto a quello mediante contatto con le superfici o oggetti contaminati".

Per contrastare la trasmissione dell'epidemia da SARS-CoV-2, risulta fondamentale garantire la migliore qualità dell'aria negli ambienti indoor possibile, come misura massima per tutelare la salute di cittadini e lavoratori. Il Rapporto ISS n.11/2021, "Indicazioni ad interim per la prevenzione e gestione degli ambienti indoor in relazione alla trasmissione dell'infezione da virus SARS-CoV-2", fornisce una serie di raccomandazioni da mettere in atto negli ambienti lavorativi e domestici.

Partiamo subito dalla questione **aggiornamenti**. In cosa il nuovo rapporto si discosta dal precedente **Rapporto ISS COVI-19 n.5/2020? Sono due i punti fondamentali da considerare:**

1. In accordo con le Linee Guida Nazionali, emanate per i principali settori di attività, vengono fornite ulteriori raccomandazioni per facilitare la gestione di spazi e ambienti di lavoro;
2. Vengono dettagliatamente specificate quali procedure adottare per garantire un ricambio d'aria naturale e un'adeguata ventilazione meccanica negli ambienti chiusi.

Nei luoghi pubblici indoor, particolarmente affollati e senza un'adeguata ventilazione (<< 3 L/s/persona, come si legge nel Rapporto n.11/2021), il rischio che una persona infetta senza mascherina possa contaminare altre persone è molto elevato rispetto agli ambienti esterni.

Il rapporto, dunque, si focalizza su quelle misure preventive ed operative da implementare necessariamente rispetto a:

- Ricambio dell'aria naturale o ventilazione meccanica;
- Parametri microclimatici;
- Comportamenti corretti da adottare per prevenire il rischio contagio;
- Carichi di lavoro e livelli di occupazione degli ambienti.

In questo approfondimento tralascieremo le indicazioni rivolte agli ambienti domestici, per concentrarci invece su quelli lavorativi in cui interagiscono, per diversi scopi ed esigenze, più persone in spazi ristretti.

### Misure generali per un ambiente lavorativo indoor

L'inquinamento indoor negli ambienti di lavoro non è certo un problema recente. Respirare aria viziata, poco filtrata, carica di virus, batteri e altri patogeni, nonché, allergeni e sostanze chimiche pericolose può essere la causa di patologie di salute anche gravi. Il quadro emergenziale che stiamo vivendo ha accresciuto la consapevolezza di quanto la qualità dell'aria indoor negli ambienti lavorativi sia estremamente importante per tutelare non soltanto la salute di lavoratori e dipendenti, ma anche per migliorare le performance e la qualità del lavoro stesso. Sul piano meramente operativo, il Rapporto n.11/2021 suggerisce a datori di lavoro e responsabili della sicurezza di strutture lavorative alcune azioni da mettere in atto quotidianamente per limitare ogni possibile diffusione del virus SARS-CoV-2 e delle sue varianti, mantenendo una buona Indoor Air Quality. Non si tratta di misure a sé stanti, ma indicazioni che vanno iscritte in una strategia più ampia di prevenzione e controllo del rischio. Eccone alcune:

1. **Garantire ricambio dell'aria naturale o meccanica** in tutti gli ambienti di lavoro, così da apportare aria fresca e pulita dall'esterno e assicurare l'abbattimento delle concentrazioni delle fonti di inquinamento indoor (es. COV, PM10, batteri, virus, allergeni, funghi ecc...);
2. **Mantenere in funzione l'impianto fancoil** di riscaldamento/raffreddamento per tutte le ore di presenza dei lavoratori all'interno degli edifici, attuando un decremento nelle ore notturne;
3. Negli edifici dotati gli impianti di ventilazione UTA/VMC, mantenere attivi ingresso ed estrazione dell'aria 24 ore su 24, 7 giorni su 7, riducendo i livelli di ventilazione nelle ore notturne e nei fine settimana di non utilizzo;
4. **Controllare l'efficienza di funzionamento degli impianti**

**VMC** regolarmente, verificando eventuali perdite di carico e quote di ricircolo d'aria;

5. Sostituire, ove possibile, il pacco filtrante degli impianti con **filtri ad alta efficienza** per migliorare la filtrazione dell'aria in ingresso e di ricircolo;
6. Programmare una pulizia periodica degli impianti di ventilazione e di climatizzazione e di ogni loro componente, compresi filtri, batterie di scambio termico, vasche di raccolta della condensa, uta esterna ecc...;
7. **Mantenere condizioni microclimatiche idonee ad un ambiente di lavoro salubre** (ad esempio: temperatura estiva ideale tra 24-26°C con umidità tra il 50-60%, e temperatura invernale tra 20-22°C, con umidità tra 35-40%).

Un'adeguata ed efficace ventilazione degli ambienti chiusi è necessaria per ottenere e mantenere nel tempo un'aria interna salubre. Ma nessun sistema di ventilazione VMC, per quanto ben progettato e mantenuto in efficiente funzionamento può eliminare da solo tutti i rischi di esposizione. Questo rapporto si concentra su un altro aspetto della trasmissibilità di agenti patogeni molto importante, ovvero la sanificazione di superfici e ambienti interni al fine di prevenire ogni possibile diffusione di contagio. Rispetto alla versione del 2020, le indicazioni fornite sono state aggiornate sulla base di tutte le recenti evidenze scientifiche che sono emerse in merito alla trasmissibilità del SARS-CoV2 riguardano e alle disposizioni normative attualmente vigenti.

In particolare, gli aggiornamenti principali riguardano:

- Procedure e sistemi di sanificazione/disinfezione generati in situ;
- Tecnologie utilizzabili per sanificare gli ambienti di strutture non sanitarie, anche nell'ottica di migliorare l'aria indoor.

Per ogni sistema di sanificazione/disinfezione elencato, vengono descritti gli aspetti tecnico-scientifici, l'ambito normativo e l'uso più pertinente da fare. Al di là delle indicazioni operative, ciò che emerge da questo Rapporto ISS è un cambio di prospettiva nelle dinamiche di contagio del virus. La maggiore comprensione dei meccanismi alla base del contagio da SARS-CoV2 e le evidenze scientifiche più recenti, infatti, hanno portato gli organismi sanitari internazionali a riconoscere nella trasmissione per via aerea la modalità dominante di diffusione di questo virus. Questa affermazione è peraltro coerente con le modalità di trasmissione di tante altre infezioni di tipo respiratorio, soprattutto negli ambienti chiusi e poco ventilati. Ciò comporta una maggiore attenzione a tutti quegli aspetti che riguardano la sanificazione dell'ambiente e degli impianti aeraulici che li servono.

**Sanificazione degli ambienti indoor:  
le indicazioni dell'ISS**

Con il termine **sanificazione** ci si riferisce nel Rapporto ISS a quell'insieme di procedimenti ed operazioni il cui scopo finale è rendere salubri determinati ambienti a mezzo di pulizia e/o disinfezione, ma anche tramite controllo e miglioramento delle condizioni microclimatiche.

Nelle imprese, negli esercizi commerciali e in tutti gli ambienti di lavoro - secondo il DPCM 2 marzo 2021 - oltre alle pulizie giornaliere, vanno garantite:

- **Sanificazioni periodiche** di locali, ambienti, postazioni di lavoro, spogliatoi e aree comuni e di svago;
- **Sanificazioni straordinarie** degli ambienti di lavoro nelle aziende in cui sono stati registrati casi di COVID-19.

Tra le procedure di sanificazione, diverse e alternative all'uso dei più comuni prodotti disinfettanti chimici, il Rapporto ISS si concentra soprattutto su di quelle considerate più efficaci per trattare grandi ambienti di lavoro, in particolare il trattamento mediante:

1. Ozono;
2. Cloro attivo generato in situ;
3. Perossido di idrogeno;
4. Purificatori/ionizzatori a filtri HEPA;
5. Radiazione Ultravioletta;
6. Vapore secco saturo

Alcune di queste tecnologie sono indicate del trattamento di ambiente e superfici, altre invece per l'aria indoor in generale. **Un punto da tenere a mente è che la sanificazione deve riguardare ogni aspetto: non solo pavimenti, arredi e superfici, ma anche le apparecchiature di climatizzazione e ventilazione, in ogni loro parte esposta e non.**

**Prevenire e gestire il rischio contagio da virus e batteri  
in spazi indoor**

La sanificazione dei canali aria è solo una parte di una strategia più ampia per ridurre l'inquinamento indoor da radon, Co2 e altri inquinanti chimici, nonché abbattere il potenziale di trasmissione di virus letali. **Pulizia e sanificazione** vanno sempre accompagnate da adeguate misure di prevenzione volte a migliorare le condizioni microclimatiche di un ambiente indoor, in riferimento a temperatura, umidità e ventilazione. In quest'ottica, riveste un ruolo preminente la manutenzione e la periodica **sanificazione degli impianti di ventilazione** nel ridurre il pericolo di trasmissibilità nell'aria di virus, batteri e allergeni. Solo con un'accurata **bonifica dei canali aria** si può realmente garantire la migliore salubrità e qualità possibile dell'aria indoor di un ambiente di lavoro.